

“Non ci sarà un altro caso Englaro”

il governo prepara la contromossa

Vincoli severi e un test per decidere chi potrà usare la pillola

CARMELO LOPAPA

ROMA — Palazzo Chigi si è dato pochi giorni. Giusto il tempo di capire se quella stessa Agenzia italiana del farmaco che ha dato il via libera alla pillola abortiva in Italia metterà per iscritto, in una delibera, i paletti promessi perché il trattamento sia supercontrollato. Se questo non avverrà entro Ferragosto — come i neocon del governo sospettano — allora tutto è pronto per il piano B: vincoli e condizioni da inserire in un provvedimento più ampio di «piena attuazione della 194» già allo studio per settembre: ricovero per l'espulsione dell'embrione e test psicologici per le donne che fanno richiesta della Ru486.

Quel «non possiamo assistere passivi» di monsignor Rino Fisichella è stato un monito che dalle mura vaticane ha presto varcato il Tevere, rafforzato in poche ore dall'Avvenire che ha chiamato in causa «le componenti politiche che non hanno fatto quel che potevano». Segnali inequivocabili per un esecutivo come

quello Berlusconi già alla disperata ricerca di un «riaccredito» presso la Santa Sede dopo gli scandali personali del premier. Così, la lettera all'Aifa che il ministro della Salute Maurizio Sacconi rende pubblica al termine di una giornata concitata — dopo un lungo consulto con Gianni Letta, Eugenia Roccella e Alfredo Mantovano — evidenzia la chiara volontà di porre un argine al via libera. Ma, al contempo, la consapevolezza di una sostanziale impotenza del governo, che non ha alcun potere effettivo di intervento. La parola d'ordine che si sono ripetuti ieri è: evitare un nuovo caso Englaro, con l'inutile invio di ispettori.

«Questa volta, pur nutrendo parecchie perplessità su una tecnica che riteniamo poco compatibile con la 194 — è il parere del sottosegretario Roccella — preferiamo prima vedere il gioco dell'Agenzia per il farmaco, attendere la delibera». E quel che Sacconi si aspetta, anzi pretende dal protocollo lo ha messo per iscritto ieri: il rispetto della legge

sull'aborto, oltre al ricovero in una struttura sanitaria. Lettera chiusa ricordando il «dovere di vigilare da parte del ministero»

che, più che rivolto all'Aifa, sa di rassicurazione a chi, Oltretevere, attende un segnale immediato dal governo.

Se poi quei paletti non dovessero arrivare, allora l'esecutivo non resterà comunque alla finestra. Due condizioni allo studio per arginare una liberalizzazione *tout court* dell'utilizzo della pillola abortiva. «Si tratta di misure da

concordare con le Regioni, sia chiaro — spiega il sottosegretario Roccella — che potrebbero essere inserite in un provvedimento più ampio finalizzato alla piena attuazione della 194, finora poco applicata nella parte dedicata alla prevenzione». Punto primo, ricorso alla Ru486 solo a condizione che l'espulsione dell'embrione coincida col ricovero obbligatorio. Punto secondo, subordi-

nare l'utilizzo della pillola alle sole donne che superano una sorta

di test socio-psicologico, sulla scia del questionario adoperato in Francia, dove l'aborto chimico è datato 1988. Il test consentirebbe di vietare la pillola per le categorie considerate più a rischio: le donne che non hanno conoscenze linguistiche adeguate (straniere da poco in Italia), chi risiede ad oltre un'ora da un ospedale, chi non ha un'alta tolleranza al dolore, le donne sole o prive di assistenza, quelle prive di un'auto. È una bozza, un'ipotesi in cantiere che tuttavia — sanno bene al ministero — non potrà essere imposta, semmai pilotata attraverso protocolli di intesa con le Regioni. Di certo, non rientra nei piani del governo una modifica — pur invocata dalle frange più conservatrici del Pdl — della 194. Tanto più dopo la relazione annuale sull'interruzione volontaria di gravidanza depositata pochi giorni fa in Parlamento. Che racconta come l'Italia sia il paese col tasso di aborti tra i più bassi d'Europa. Nel 2008 sono stati 121 mila, il 4% meno dell'anno precedente e il 48% meno del 1982.

Palazzo Chigi vuol capire se i paletti posti dai tecnici per un trattamento supercontrollato sono sufficienti: altrimenti partirà una nuova offensiva

